



PPN

PANATHLON NEWS

CLUB PAVIA

N.124 aprile 2021

Redazione – Pavia – Via Fasolo, 22

SOMMARIO

L'EDITORIALE DI APRILE	1
VERSO IL CONVEGNO.....	1
PANATHLON CLUB PAVIA	3
ACHILLE VINCENZO SOCIO ONORARIO	3
CLAUDIO BASCHIERA RIELETTO	3
PRESIDENTE	3
ANDREA LIBANORE RIELETTO	3
CONSIGLIERE FITRI	3
FEDERICO BOLLATI E LE ELEZIONI DI	3
FEDER SCHERMA	3
CIAO ALDO	4
RINGRAZIAMENTI	4
MARCO RIVA, È IL NUOVO	4
PRESIDENTE DEL CONI LOMBARDIA	4
LUNA ROSSA	4
CHIESTI I "DANNI" ALLA	5
PALLAVOLISTA INCINTA	5
CLUB + SENSIBILE ALLO SPORT ×	5
TUTTI	5
Olimpiadi di Tokyo ,	6
Para Nordic Skiing	6
Panathlon Club decimo anno	7
PANATHLON PLANET: SARANNO	8
FAMOSE?	8
STUDI UNIVERSITARI E SPORT DI ALTO	8
LIVELLO SONO COMPATIBILI?	8
GEMELLACCIO	9
AREA 4	9
LA RUBRICA MEDICA	10
SARS COVID-19 DANNI AI POLMONI	10
Il virus danneggia la convivialità?	10
ONE DAY IN MY LIFE	11
IL RUOLO DELLE DONNE NEL	11
PANATHLON CLUB PAVIA	11
STORIA DEL RUGBY a pavia (prima	12
puntata)	12
IL RUGBY PAVESE NEGLI ANNI 1935-	12
1938	12
STORIE A 4 RUOTE	13
IRON DAMES, UN TEAM TUTTO AL	13
FEMMINILE	13

L'EDITORIALE DI APRILE

In questo numero di aprile abbiamo sostituito il tradizionale colore azzurro dei nostri articoli con il colore rosa per rendere omaggio alle donne del Panathlon Club a partire dalla sua Presidente Marisa Arpesella e dal Consiglio Direttivo composto all'60% da donne molto competenti: Cinzia, Francesca, Luisa ed Angela. Abbiamo dedicato due intere rubriche al ruolo femminile nelle associazioni: "One day in my life" che mette a confronto 4 panathlete, con le loro differenti esperienze all'interno del club di Pavia. e "Storie a 4 ruote" che parla del primo team tutto femminile denominato Iron Dames. Sul Panathlon Planet è uscito un nostro articolo dedicato a due bravissime atlete del College della Pagaia di Pavia nella rubrica: Saranno famose. In evidenza anche il caso di discriminazione di genere dell'atleta Laura Lugli perché in gravidanza

Il nostro convegno del 17 aprile si interessa delle violenze che subiscono ragazze e ragazzi da parte di adulti nell'ambito dello sport. Troverete nel notiziario alcuni video per porvi a conoscenza del tema. Siamo sicuri che su questo argomento ci seguiranno presto anche altri club!

VERSO IL CONVEGNO

di Angelo Porcaro

Molestie e abusi nello sport: la connivenza in un mondo avvolto dal silenzio

Il mondo dello sport, soprattutto quello della competizione agonistica e professionistica, è, in alcune sue parti, completamente al buio. C'è un sommerso riguardante atlete/i e minori, che è avvolto dal silenzio da sempre. Una realtà che spesso le federazioni hanno demandato alla giustizia ordinaria senza inquadrare il fenomeno in una cornice più ampia. Parliamo degli abusi sessuali ai danni di atlete/i e minori nell'ambito sportivo.

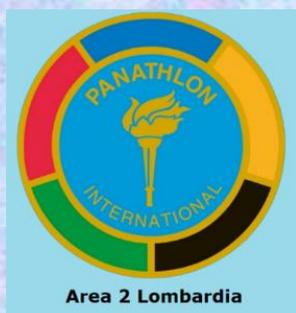
È assodato che gli abusi denunciati sono pochi rispetto alla realtà. I dati sul fenomeno, a causa dell'omertà derivata dalla paura e dalla scarsa sensibilizzazione sul tema, sono incompleti. Ma quelli disponibili sono già allarmanti: 1 atleta su 7, prima della

maggiore età, ha dichiarato di aver subito abusi sessuali o molestie. Il fenomeno è tanto esteso quanto ambiguo, perché se è vero che in Italia ci sono trenta processi ogni anno, il numero di denunce è ancora molto basso rispetto alla realtà.

Il rapporto tra le molestie e lo sport è sempre stato un ambito poco indagato anche a livello internazionale perché lo sport viene identificato come sano per principio, i genitori consegnano con grande fiducia i propri figli, fin dalla più tenera età, alle società sportive perché provvedano a formarli attraverso la pratica motoria.

Quello dell'abuso sui minori è tema che crea imbarazzo ma non si può avere paura di parlarne. Se si ignora questo fenomeno si rischia di finire con tacita complicità in gravissimi episodi di questo genere.

A partire dall'epidemiologia del fenomeno (Branca dell'igiene che si occupa delle modalità d'insorgenza, di diffusione e di frequenza delle malattie in rapporto alle condizioni dell'organismo, dell'ambiente e della popolazione) che, drammaticamente, rappresenta quanto esso sia diffuso, fino all'analisi delle conseguenze, nel nostro dibattito verrà discusso di come questo problema non possa essere ignorato in senso preventivo e di intervento precoce. Verranno analizzate, a questo proposito, le proposte per arrivare ad una riduzione dell'incidenza di comportamenti di maltrattamento e abuso sessuale nell'ambito sportivo.



Area 2 Lombardia



PAVIA

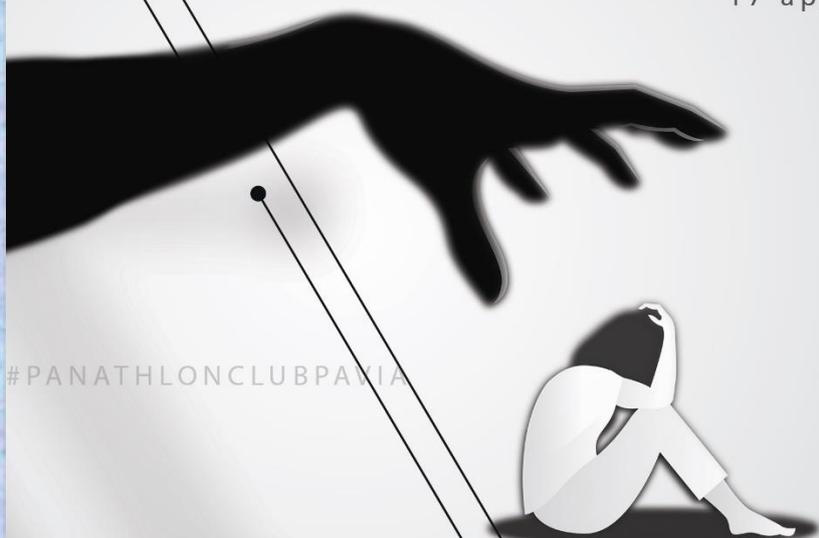


PANATHLON CLUB PAVIA
PRESENTA

Molestie e abusi nello Sport

La connivenza in un mondo avvolto dal silenzio

17 aprile 2021 h. 14:30



#ONLINE

#PANATHLONCLUBPAVIA

#PANATHLON

RELATORI

Dott. Francesca Betti - Laureata in Giurisprudenza

#OFFLINE

Prof.ssa Silvia Bergonzoli - Neurologo e neuropsichiatra infantile

Prof.ssa Maria Assunta Zanetti - Docente Dip. di Scienze del
Sistema Nervoso e del Comportamento

Prof. Lucio Ricciardi - Docente di Fisiologia

#CLUBPAVIA



WWW.PANATHLONCLUBPAVIA.IT

PANATHLON CLUB PAVIA

ACHILLE VINCENZO SOCIO ONORARIO



Caro Achille Vincenzo,
La Presidente e il Consiglio Direttivo del Panathlon Club Pavia sono lieti di comunicare quanto deliberato nell'Assemblea Ordinaria tenutasi il 5 marzo 2021. Viene attribuita al Socio Achille Vincenzo la qualifica di SOCIO ONORARIO. Porgiamo le nostre più sentite CONGRATULAZIONI, felici di passare altrettanti anni insieme.

CLAUDIO BASCHIERA RIELETTO PRESIDENTE

Claudio Baschiera è stato confermato Presidente del Comitato Provinciale di Pavia della Federazione Italiana di Atletica Leggera. All'Assemblea elettiva, tenutasi sabato 27 febbraio presso il PalaCUS a Pavia, hanno partecipato 17 delle 23 società aventi diritto al voto, in rappresentanza del 84,5 % dei voti disponibili.



Baschiera, 66enne atleta e dirigente dell'Atletica Iriense, ha ottenuto 328 voti pari al 100% dei consensi; l'Assemblea ha scelto anche i quattro membri del consiglio che dovrà affiancare il presidente Baschiera nella gestione dell'atletica leggera provinciale per il quadriennio olimpico 2021-2024. Quattro i consiglieri eletti: Paolo Destro (310 voti), Davide Galaschi (212 voti), Beatrice Bellinzona (117 Voti) e Alfredo Gentili (81 voti), Bellinzona e Gentili al loro primo mandato; fra i

candidati anche il consigliere uscente, Marcello Scarabelli (131 voti), che ha però ritirato la propria candidatura al termine delle votazioni.

“Ringrazio tutti per la fiducia accordatami” sono state le parole con le quali il neo-presidente riconfermato ha accolto i risultati dell'urna. “La folta partecipazione all'Assemblea avvalorò la vitalità dell'atletica leggera pavese. La prima vera sfida del nuovo consiglio sarà far ripartire l'attività agonistica nella nostra provincia in tempi resi difficili dal Covid, sfida che confido di poter superare nonostante gli attuali protocolli e scenari sanitari siano molto complessi vista la motivazione e la professionalità dei consiglieri eletti”.

Il primo appuntamento del nuovo Consiglio sarà la scelta dei Fiduciari e l'assegnazione degli incarichi ai consiglieri. All'Assemblea erano presenti, fra gli altri, il Consigliere Nazionale Oscar Campari, il consigliere regionale di FIDAL Lombardia Pierpaolo Riva e il responsabile Regionale dei GGG

ANDREA LIBANORE RIELETTO CONSIGLIERE FITRI

Andrea Libanore è stato eletto consigliere nazionale alla FITRI per il quadriennio 2021/2024. È il suo 3° mandato consecutivo!



SEMPLICEMENTE GRAZIE A TUTTI!!! #fitri #guardiamoavanti #NOIsiamoUNO

FEDERICO BOLLATI E LE ELEZIONI DI FEDER SCHERMA

Ci ho dormito su, e un po' di delusione c'è ancora. Ma sono certo che passerà.

Ciò che invece rimarrà è la convinzione di aver fatto tutto il possibile per trasmettere il mio messaggio: l'importanza dello sport di base e del merito nelle scelte. Ringrazio di cuore i miei compagni di avventura nel Team

NOVITA' IN BREVE DAL CLUB DI PAVIA

Nel mese di marzo si è svolta l'assemblea ordinaria in modalità remota. Il presidente del club ha esposto la relazione del 2020, il tesoriere ha presentato i bilanci e la commissione cultura ha presentato le novità del 2021. Si è svolto tutto con regolarità. Anche la discussione sui vari punti dell'odg si è svolta con la partecipazione dei soci presenti.

La commissione cultura si è ritrovata più volte in modalità remota per avviare le prime fasi del prossimo convegno del 17 aprile.

Chiunque voglia scrivere sul PPN può inviare il testo all'indirizzo mail: stampa.pavia@panathlon.net

AGENDA DEL MESE

CONVEGNO: 17 APRILE ORE 14,30: LA VIOLENZA SUI GIOVANI ATLETI

FORZA E CORAGGIO

Forza Mauro Nespoli torna presto a tirare con l'arco



Ben rientrato Gianandrea Nicolai

SchermaItalia, con cui ho condiviso questa esperienza, completamente nuova per me, a tratti emozionante e molto impegnativa emotivamente, da cui ho imparato tanto.

Ringrazio gli Atleti che mi hanno votato: sono felice che anche altri colleghi la pensino come me.

In ultimo, faccio i miei più sinceri complimenti ai colleghi eletti, Valerio e Ross Pask, augurando loro di saper rappresentare tutti gli Atleti della Scherma Italiana nei prossimi 4 anni.

Ad maiora!

CIAO ALDO

di Piero Ventura

E' trascorso un anno da quando l'amico Aldo Pollini non è più con noi. Uomo di sport, che praticava fattivamente e coniugava con il sostegno alla disabilità: tra le sue tante iniziative c'era anche il supporto dato al Cat Special Team, squadra di pallacanestro vigevanese con atleti normodotati e diversamente abili. Socio della sezione cittadina dei Veterani dello sport, dell'Ordine lomellino della rana e del salame d'oca, di cui era stato reggente (presidente), era attivissimo nel volontariato e figura nota nel mondo dei Lions, era sempre in prima linea in numerose iniziative di beneficenza sul territorio. Imprenditore del cuoio e del pellame di Vigevano, Broker internazionale, professione che ha operato in tutto il mondo e fino all'ultimo operava ancora con paesi quali: Grecia, Spagna, Portogallo, Pakistan, India, Nepal, Bangladesh, nonché Etiopia, Kenya, Burkina Faso e Sudafrica non tralasciando Cina e Australia. Uomo attivo, pacato e disponibile, Aldo Pollini faceva parte del collegio arbitrale del nostro Panathlon club Pavia. Da un anno a questa parte, senza di lui, ci sembra di vagare un po' nel vuoto, non ci stancheremo di far vivere il suo ricordo. Ciao Aldo, ti vogliamo ricordare così, sorridente tra gli amici panathleti

RINGRAZIAMENTI

Gentile Presidente e gentili Soci del Panathlon Club Pavia,

Con la presente sono a ringraziarVi di aver aiutato un nostro associato, Davide Tincu. Vi ringrazio a nome di ogni Socio della A.S.D. Scherma Pavia, e di Davide in particolare. Davide ha trovato nella pratica della disciplina schermistica una sfida positiva e di crescita. Si diverte e ha instaurato relazioni con i compagni, apprende e migliora giornalmente oltre ad avere un'innata dedizione al lavoro in vista di uno scopo. Come a Voi noto, la grave situazione pandemica lo aveva costretto però a sospendere l'attività di atleta e di fronte alle pratiche medico-burocratiche, non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale, necessarie per poter riprendere a partecipare alle sedute di allenamento, ci siamo trovati in difficoltà e abbiamo chiesto il vostro aiuto.

Per questo, per aver ascoltato la voce di un Atleta Pavese, non di chissà quali medaglie iridate, ma che ha trovato nello sport il suo valore più alto: la crescita. Per aver aiutato un atleta, coscienti di quanto fosse importante per lui lo sport. Per aver visto nonostante ci fosse poco di tangibile.

Grazie.

Il Presidente del A.S.D. Scherma Pavia
Carlo Fenzi

MARCO RIVA, È IL NUOVO PRESIDENTE DEL CONI LOMBARDIA



Tanti Auguri di un proficuo lavoro a Marco Riva che prende il posto di Oreste Perri alla guida del comitato regionale Coni più importante d'Italia, è senza dubbio uno dei dirigenti sportivi italiani emergenti e più apprezzati in ambito istituzionale.



LUNA ROSSA

Ci abbiamo creduto tutti fino all'ultimo momento! L'Italia intera era tornata ad essere un popolo di navigatori oltre che di santi. Ora sappiamo che cosa sono gli AC75 e che possono farci volare.



CHIESTI I “DANNI” ALLA PALLAVOLISTA INCINTA

di Aldo Lazzari

Lara Lugli classe 1980, una carriera ventennale alle spalle, schiacciatrice del Volley Pordenone, rimane incinta nel 2019 e un lieto evento si trasforma in una controversia. L'atleta Lara Lugli racconta la sua vicenda su Facebook. Il presidente del Volley Pordenone si difende: eravamo felici per la gravidanza, ci siamo opposti a un'ingiunzione di un rimborso non dovuto. Il post scritto su Facebook è amarissimo e racconta la surreale vicenda di cui è suo malgrado protagonista. La giocatrice con diversi trascorsi in serie A, oggi deve affrontare un contenzioso legale con il Volley Pordenone. Tutto risale a due anni fa: “Rimango incinta e il 10 marzo comunico alla società il mio stato, si risolve il contratto” scrive Lara, che il mese successivo avrebbe perso il bambino a causa di un aborto spontaneo. La pallavolista chiedeva il pagamento dell'ultima mensilità prima dell'interruzione del contratto avendo regolarmente prestatato la sua attività senza riserve. Richiesta negata. E anzi, spiega Lara, “vengo citata per danni” dal Pordenone perché avrebbe violato il contratto “vendendo prima la sua esperienza con un ingaggio sproporzionato” e nascondendo poi la sua volontà di essere madre. Una scelta che ha portato la squadra a doversi privare di lei a stagione in corso, perdendo di conseguenza molte posizioni in classifica e anche lo sponsor causando così “un grave danno al club”. La pallavolista reagisce dicendo che rimanere incinta non può conferire un danno a nessuno e non deve risarcire nessuno per questo. “L'unico danno – ha affermato Lara – lo abbiamo avuto io e il mio compagno per la nostra perdita e tutto il resto è noia e bassezza d'animo”. Una breve storia spinosa e triste che ci fa capire che la grandezza di una donna va ben oltre un campo sportivo.



CLUB + SENSIBILE ALLO SPORT × TUTTI

di Eugenio Guglielmino Consigliere Internazionale e Roberta Cascio Club di Palermo.

La necessità di interventi che garantiscano assistenza alle persone con disabilità è avvertita in modo particolarmente drammatico dalle fasce più deboli della popolazione ed in particolar modo emerge come sulle famiglie ricada il peso più rilevante per la cura dei propri cari. Anche laddove interviene lo Stato, sebbene con ingenti investimenti, i provvedimenti non riescono a raggiungere e mantenere i livelli attesi di efficienza e sostenibilità. Tali considerazioni si rivelano particolarmente importanti se confrontate al tema del “dopo di noi”, un argomento complesso, che coinvolge delicatissimi aspetti non solo emotivi, bensì anche giuridici ed economici. Il Panathlon International ha deciso di fare propria tale criticità impegnandosi a supportare questa parte di utenza al fine di ribaltare il paradigma per cui il sociale è qualcosa che viene dopo lo sviluppo e dimostrare, al contrario, che il terzo settore, il volontariato, le famiglie, le istituzioni, possono insieme proporre un modo innovativo i fare welfare, innescando processi di auto sviluppo. Per quanto sopra il Panathlon International intende rivolgere l'attenzione al sostegno a soggetti disabili, sia sportivi che non, e vuole premiare i Club che nel corso dell'anno 2021 svilupperanno dei progetti in loro favore. Studi riguardanti la partecipazione ad attività sportive, da parte di persone disabili, hanno dimostrato che, nel corso degli anni, questa favorisce nei praticanti benefici di diversa natura, che concorrono a stimolare lo sviluppo mentale, sociale, estetico, morale, oltre che motorio. Educare attraverso lo sport, viene talvolta interpretato esclusivamente come momento

riabilitativo quando, invece, nella maggior parte dei casi, diventa un forte elemento trainante, orientato verso il recupero della persona, non solo nei confronti di una migliore funzionalità motoria, ma anche verso l'accettazione della propria condizione di vita. L'attività motorio/sportiva, infatti, favorisce la ripresa della persona divenuta disabile, o nata disabile, nei suoi aspetti emotivi, relazionali e nei confronti del contesto sociale circostante. Lo sport in generale continua ad essere un motivo di grande interesse, attraverso il quale la persona disabile esterna l'opportunità di esprimere la propria autonomia, organizzare il proprio tempo libero, integrandosi nel contesto socio-culturale. Ma è altrettanto importante dare la possibilità alle persone disabili di accedere agli studi e alla vita culturale in generale, offrendo loro la possibilità di scoprire il mondo che esiste fuori dalle mura domestiche. Il Panathlon International intende, pertanto, istituire il premio Club + sensibile allo sport x tutti, con il quale sollecitare i Club ad aprirsi sempre più verso il territorio e verso le fasce più deboli, che hanno difficoltà ad accedere alla “società civile”; molti, infatti, ancora oggi vedono la disabilità come qualcosa di cui vergognarsi ed ancora stentano ad accettare i cosiddetti “DISABILI” per mancanza di senso civico, ma ancora di più per ignoranza, perché tutto quello che non si conosce spaventa. Spesso pensiamo erroneamente che disabilità sia sinonimo di “improduttività” e ciò è dovuto alla difficoltà ad inserirsi in una società troppo occupata a perseguire i propri fini economici, che esclude tutti coloro che appaiono “diversi”. Il progetto prevede l'assegnazione di un premio in denaro a tre Club che, secondo una graduatoria definita da una commissione presieduta dal Presidente Internazionale, avranno al meglio declinato le finalità il progetto.



OLIMPIADI DI TOKYO,

Alle Olimpiadi di Tokyo, che si svolgeranno a partire dal prossimo 23 Luglio, ammesso il pubblico, ma solo giapponese.

di Angelo Porcaro

Apprendiamo da fonti giornalistiche vicine al comitato organizzatore dei giochi olimpici 2021 che solo i giapponesi saranno autorizzati ad assistere alle competizioni questa estate a Tokyo. Il comunicato dell'agenzia Kyudo News afferma che "accogliere i tifosi dall'estero non è possibile date le preoccupazioni tra il pubblico giapponese sul coronavirus e il fatto che varianti più contagiose sono state rilevate in molti paesi".



OLYMPIC GAMES TOKYO 2020
will start on

23 JULY 2021

La pandemia di coronavirus in Giappone, pur essendo meno invasiva che in altri paesi, ha comunque portato a grossi problemi di tipo economico. Secondo le stime ("DSV Olympiaqualifikation Beckenschwimmen starten am 03/04.04. in Heidelberg Australian Open Water Content") il danno economico nazionale sarebbe di 2,4 trilioni di ¥ (quasi 23 miliardi di dollari).

Tra i fattori che genererebbero questo grave danno ci sarebbero, secondo il Japan Times -perdita di spesa degli spettatori -nessuno stimolo per le famiglie giapponesi di aumentare le spese di consumo -azzeramento del merchandising legato ai giochi -mancato guadagno di eventi sportivi promozionali dei Giochi -rimborsi dei biglietti per i tifosi che non potranno più arrivare dall'estero.

Per questo l'annullamento delle Olimpiadi non è mai stata messa in discussione e si è deciso di svolgerle, ma limitando al massimo l'arrivo di spettatori stranieri.

Il Presidente del Comitato Organizzatore Hashimoto annuncerà le linee guida per gli spettatori alla fine di questo mese. Attualmente sono al vaglio tre opzioni.

-spettatori presenti e senza numero limite -limite del 50% della capacità delle sedi Queste anticipazioni ci portano a dire che l'unica vera, buona novella è che comunque le Olimpiadi si faranno. Olimpiadi che non potranno essere una equa passerella dello sport mondiale visto le molteplici varianti in gioco e le diverse modalità con cui il malanno viene affrontato nelle diverse parti del mondo.

L'unica vera preoccupazione riguarda il CIO in merito ai fondi che servono per finanziare gli sport minori e meno seguiti. Non a caso, infatti, tra i principali problemi dello slittamento o dell'annullamento delle Olimpiadi ci sarebbe quello del fallimento di decine di federazioni che dal CIO percepiscono il necessario per il loro funzionamento.

PARA NORDIC SKIING

Giuseppe "Beppe" Romele ha vinto la sua prima gara di Coppa del mondo. Allenato dal nostro nuovo socio Paolo Marchetti

da FONDO ITALIA su segnalazione di Marisa Arpesella

Dalla Slovenia arriva una notizia che ha restituito il sorriso nella grande famiglia dello sci di fondo italiano.

Nel giorno in cui la notizia dell'abbandono del mondiale di Oberstdorf anche da parte della Nazionale Italiana di sci di fondo, dalla Slovenia arriva una notizia di settore che ha restituito il sorriso nella grande famiglia dello sci di fondo italiano. Alla sua sesta presenza in carriera nel circuito di Coppa del mondo di para nordic skiing, Giuseppe Beppe Romele ha vinto la sua prima gara di Coppa del mondo aggiudicandosi il successo nella short distance di 5 km categoria Sitting Lw11. Una vittoria incredibile per questo fantastico atleta classe 1992 camuno doc come il suo compagno di nazionale Cristian Toninelli, evidenziata oggi dal distacco che inflitto agli avversari ben più "navigati" in Coppa del mondo.



Beppe, atleta poliedrico campione italiano anche di nuoto e talento sulla handbike, si è messo alle spalle per 13", il russo Ivan Golubkov e a 25" l'altro russo Aleksandr Davidovich. Diciottesimo posto all'esordio per l'altro azzurro inserito nella categoria Sitting, Michele Biglione. L'Italia del coach

Duilio Fritz, coadiuvato dal preparatore atletico Paolo Marchetti e dallo skiemen Antonello Brao, ritrova così il podio nella disciplina che mancava dal dicembre del 2013, quando Francesca Porcellato fu seconda a Canmore, in Canada. Una giornata indimenticabile per il portacolori della Polisportiva Disabili Valcamonica che sino ad oggi nel suo palmarès vanta come migliori prestazioni una 6^a piazza a Oestersund ed una 7^a a Finsterau in Germania.

«Non so cosa dire - perché mi aspettavo di fare bene, ma non di arrivare sul podio così, figuriamoci di vincere - commenta Romele al microfono del responsabile stampa della Fisip, Alberto Dolfin -. Ringrazio la Fisip e la mia società, la Polisportiva Disabili Valcamonica, perché nonostante questo periodo difficile della pandemia, sono riuscito ad allenarmi in giro per l'Italia e per l'Europa senza intoppi. È un nuovo inizio e da qui si riparte, vediamo già domani nello sprint come proseguirà».

Una vittoria che per coloro che hanno potuto vedere dal vivo la preparazione estiva ed invernale durante i vari raduno tra Livigno Pragelato e Schilpario della "scheggia" Romele, non lascia così sorpresi. Braccia possenti che macinano metri su metri ad ogni spinta ed una abilità nella guida della sua slitta da vero asso. Il tutto mixato da sci bombe preparate con sapienza dal suo uomo di fiducia, Lello. Una prima vittoria che è frutto di un team, anzi di "dream team" fantastico, una piccola grande famiglia, dove il rispetto reciproco è legge.

E chissà che domani potrebbe essere un'altra giornata di altre grandi emozioni tricolori, così come anticipa il responsabile tecnico italiano, Duilio Fritz. «Siamo rimasti tutti quanti contenti del lavoro fatto finora, che Beppe ha fatto fruttare con questa splendida vittoria. È stato bello ricevere tanti complimenti anche dalle altre Nazionali, come Russia, Stati Uniti e Germania che di solito sono le padrone di questa disciplina. Poi sono soddisfatto anche di Michele Biglione, che per essere alla prima gara è andato bene anche lui tra i Sitting. Prendiamo anche i 160 punti di Cristian Toninelli tra gli Standing, peccato per la caduta che gli è costata un minuto di tempo, ma domani ci rifaremo. Ci aspetta uno sprint e speriamo di replicare. Beppe, sicuramente, è già galvanizzato dal successo odierno». Giornata dal sapore agrodolce tra gli Standing con il tredicesimo posto per Cristian Toninelli, penalizzato purtroppo da una caduta in discesa, con Filippo Uber sedicesimo.

LAST NEWS

Giuseppe Romele fa ancora centro ed è primo in Finlandia nella long distance!! Seconda vittoria e quinto podio in carriera, per un marzo da incorniciare

PANATHLON CLUB DECIMO ANNO

ovvero appartenere a un club ai tempi della pandemia

di Paolo Guardamagna

Ebbene sì, quando quest'anno ho rinnovato la quota di iscrizione al Panathlon Club ho fatto mente locale che sarebbe stato il decimo anno di iscrizione. Certo ci sono soci che possono vantare ben più anni di associazione e sicuramente maggiore assiduità e partecipazione alle attività del club rispetto a me, però è comunque vero che quando si arriva a questi numeri un po' evocativi la nostra mente è portata, se non a fare qualche bilancio, a domandarsi il senso di quello che si fa. La qual cosa è ancora più vera dopo un periodo come questo, che dura da ormai più di un anno, caratterizzato dallo stravolgimento delle nostre vite, al minimo, o dall'aver affrontato personalmente o con persone a noi vicine la malattia. Il ricordo è andato agli eventi, alle mostre, ai convegni, alle conviviali che il nostro club ha organizzato in questi anni dandomi la possibilità di partecipare a serate e giornate in compagnia di amici vecchi e nuovi e di parlare di sport, conoscere campioni di agonismo, di passione e di fair play sportivo. Qualche volta sono intervenuto, qualcosa ho scritto, non in modo continuativo, ma in continuo pensando che c'era questa opportunità di ritrovarsi attorno, certo ad un tavolo, ma soprattutto a dei valori condivisi per la diffusione della cultura sportiva. Mi preme sottolineare come la partecipazione alle diverse iniziative sia stato sempre, con gli inevitabili alti e bassi di interesse, qualcosa che arricchisce la propria conoscenza e consapevolezza. Può essere semplicemente scoprire maggiormente uno sport, un campione, discutere in modo scientifico alcuni aspetti di vita sportiva, semplicemente la piacevolezza di sentire aneddoti importanti di storia di sport di cui tutti noi appassionati siamo sempre desiderosi. Ci sono poi i momenti celebrativi, quelli in cui premiamo gesti sportivi di grande significato, agonistico o di fair play in senso lato, sempre questa è stata un'attività che mi rende orgoglioso di appartenere al Panathlon perché è una delle azioni nelle quali maggiormente si esprime la promozione dello sport nella nostra società con i valori più genuini e più educativi nei confronti dei giovani. Non ultimo poi, soprattutto con i convegni, è stato interessante sentire interventi di persone qualificate capaci di trasmettere, accanto alla passione per lo sport, anche la necessità di osservare in modo critico e razionale gli aspetti controversi che richiedono approfondimenti e che danno a ciascuno di noi informazioni aggiuntive perché poi possiamo diffondere una visione meno istintiva dei problemi che anche il mondo sportivo, da quello professionistico a quello amatoriale, presenta, si pensi solamente a tutto il tema che ruota attorno al doping. È arrivato poi questo ultimo anno che, con la pandemia da Covid-19, ha investito i nostri comportamenti. Anche il mondo sportivo ha subito uno stravolgimento i cui precedenti, con differenze sostanziali, si possono riscontrare solo ai tempi delle guerre.

Stadi vuoti, palestre e piscine chiuse, attività di squadra sospese, Olimpiadi rinviate, quale simbolo supremo dello sport che doveva fermarsi, sono le cose successe che ci hanno preso di sorpresa. Non si può esimersi dal ricordare come tutti i ragazzi, già provati nella privazione di socializzazione scolastica ed universitaria, abbiano dovuto rinunciare anche all'attività sportiva e tuttora come sia difficile tornare ad una sorta di ripresa. Qui voglio dirvi, per esperienza personale, come tutto questo abbia impattato in modo pesante e potenzialmente definitivo una categoria come i disabili che necessita di continuo aiuto per la salute fisica e sociale attraverso anche la pratica sportiva mirata e qualificata.

Non posso soffermarmi su quante e quali vicende personali ciascuno di noi ha affrontato, non le conosco tutte e sarebbe troppo difficile dire una parola veramente risolutiva: ognuno sa cosa ha significato per sé. Il pensiero immediato va ai soci che ci hanno lasciato e che magari avevo proprio conosciuto al club, durante le conviviali. In questo scritto mi preme però raccogliere quelle che sono state le energie positive che sono scaturite dal nostro Panathlon Club. Innanzitutto l'ingresso negli anni scorsi di nuovi soci e di età mediamente più giovane ha avuto un riscontro secondo me positivo nella vitalità del club. È un argomento che mi sta molto a cuore: credo che sia quasi banale dire che il mantenimento di un rinnovamento generazionale sia una peculiarità fondamentale per la vita di qualsiasi sodalizio che sia amatoriale, professionale, sportivo ed economico. La sinergia tra esperienza e entusiasmo di chi inizia è una chiave di successo, ma deve essere coltivata e riuscirci non è banale.

In questi mesi, nei quali solo sporadicamente abbiamo potuto trovarci, chi ha tanto fatto per tenere in vita il notiziario, giovani e meno giovani, chi ha comunque organizzato incontri/aperitivi online, chi è intervenuto portando il proprio contributo prezioso, ha avuto il merito di immettere nel club quella energia indispensabile per tenere in vita la associazione. Altrimenti il rischio di dissolvimento era in agguato: occorre aggrapparsi ai valori che stiamo perseguendo e farli crescere per ripartire.

Quindi, nei momenti più difficili o quando nello sguardo sul futuro c'è più incertezza, ecco allora bisogna essere capaci di pensare che anche senza le conviviali, senza le premiazioni in presenza, senza i convegni nelle aule magne, ma condividendo idee e racconti possiamo dare un significato al nostro associazionismo sempre interrogandoci su quello che possiamo fare e quello che dovremo fare per ricostruire appena sarà possibile.

Ecco quindi la conclusione di questo mio veloce pensiero: sì, dopo 9 anni, in questa situazione, ha un senso intraprendere il decimo anno di Panathlon Club, in tempo di pandemia, per gli amici, per le competenze, per le idee da discutere e perché ci sarà molto da intraprendere per sviluppare, ancora di più, quanto, forse, davamo per scontato e che ora ci sembra avere perso.

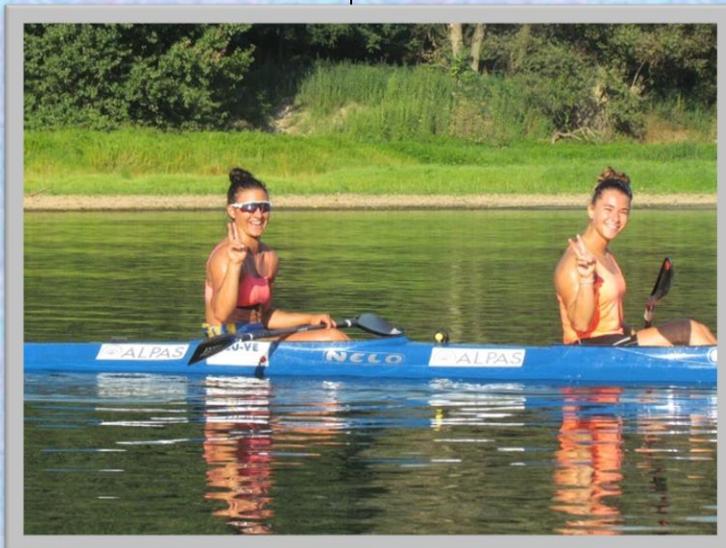


PANATHLON PLANET: SARANNO FAMOSE?

STUDI UNIVERSITARI E SPORT DI ALTO LIVELLO SONO COMPATIBILI?

Il College Universitario per Canottieri e Canoisti di Giacomo Saglio

Il College è uno dei capisaldi nell'organizzazione sportiva del mondo anglosassone, infatti basta scorrere i curricula dei più famosi campioni originari di quei paesi per constatare come l'esperienza del college sia stata centrale nella loro formazione e come questa sia trasversale nella quasi totalità dei profili, sia che essi praticino sport di squadra che sport individuali, indipendentemente dal contesto in cui operano sia strettamente professionistico oppure rientri comunque nell'ambito dilettantistico. Un modello opposto è quello che vede lo stato direttamente impegnato nell'organizzazione e nella gestione dell'attività sportiva, sostenendo in prima persona, anche economicamente, i migliori talenti attraverso percorsi formativi pianificati che travalicano l'ambito strettamente sportivo. Entrambi i modelli hanno dei pro e dei contro, ma questo tema meriterebbe un'analisi più approfondita ed una sede opportuna per fare una analisi non facile. Ciò che invece è importante considerare come il modello sportivo italiano dal secondo dopoguerra in poi sia stato costruito seguendo un paradigma a cavallo fra questi due modelli, affidando al terzo settore, cioè all'associazionismo sportivo nella sua forma più pura, le azioni inerenti alla promozione, all'organizzazione e alla gestione dall'attività di base sino al medio livello, ed al CONI, tramite le federazioni sportive nazionali, il cosiddetto alto livello. Ed è proprio per quest'ultimo aspetto che il ruolo dello stato ritorna ad essere centrale nel garantire un ritorno economico agli atleti di vertice attraverso l'arruolamento nei gruppi sportivi militari che, in linea di massima, garantisce loro un futuro anche a carriera sportiva conclusa. E' con questo intento che nei primi anni '80 a Pavia è stato istituito il College Remiero Federale e, parecchi anni dopo, il College Federale della Pagaia. Pavia è la sede di una prestigiosa Università, da sempre frequentata da un gran numero di studenti fuori sede grazie alla presenza di una fitta rete di collegi e di strutture in grado di erogare loro tutti i servizi necessari. Pavia è anche una città a "misura d'uomo" posta a cavallo del Ticino e dove gli sport fluviali solo da sempre praticati dalla popolazione. Anche per il CUS Pavia, quindi, è stato naturale occuparsi di canottaggio e di canoa, dotandosi, nel corso dei decenni, di impianti, attrezzature e soprattutto competenze tali da essere considerata una delle migliori realtà sportive italiane. Il primo allenatore che ha creduto e realizzato questa idea è stato Angelo Porcaro. Queste premesse hanno consentito di sviluppare un rapporto di collaborazione fra le due competenti federazioni (Federcanoa e Federcanottaggio) e le tre componenti del mondo universitario pavese (Università, EDiSU e CUS Pavia) che sono gli attori delle convezioni che hanno dato vita ai due College. Questa opportunità dà agli atleti



più promettenti la possibilità di intraprendere gli studi universitari beneficiando del posto in collegio e di tutti i servizi EDiSU e, nel contempo, proseguire il proprio cammino sportivo avvalendosi dell'organizzazione e delle competenze presenti nel CUS. Inoltre l'Università mette a disposizione di ciascun studente-atleta un tutor che lo guida lungo il cammino universitario agevolandolo, soprattutto, nel rendere compatibili le scadenze universitarie con quelle sportive. Nell'anno accademico in corso gli atleti che seguono questo programma sono complessivamente 12, 5 sono ragazze, anche se non ci sono regole sulla parità di genere in quanto sono i risultati sportivi e universitari a determinare l'ammissione o la riconferma al college. Tutti questi studenti-atleti alloggiano presso il Collegio Gerolamo Cardano e per i pasti si avvalgono delle mense universitarie. La loro giornata tipo prevede due sedute di allenamento che si tengono presso la sede nautica del CUS Pavia, la prima all'inizio della mattinata prima di recarsi in facoltà per attendere agli impegni universitari, la seconda a metà o nel tardo pomeriggio in funzione degli impegni universitari. I direttori tecnici pongono grande attenzione a preparare programmi di allenamento che siano nel contempo tanto sportivamente efficaci quanto compatibili con i tempi da dedicare allo studio, ma nella gestione del tempo è di grande aiuto la dimensione cittadina che consente tempestivi spostamenti con la bicicletta. Alessandro Rognone, segretario generale del CUS Pavia ci informa che gli atleti che hanno beneficiato sinora di questa opportunità sono più di 200, alcuni di loro hanno partecipato ai Giochi Olimpici, molti hanno vinto Campionati mondiali ed europei, più dell'80% sono giunti alla laurea inserendosi con successo nel mondo del lavoro. Rognone indica come esempio proprio il primo atleta giunto a Pavia per il College Remiero, il canottiere Piero Poli, Campione Olimpico a Seoul nel 1988 e oggi affermato ortopedico. Per verificare di persona ci rechiamo presso la sede nautica del CUS dove a lato della porta di ingresso fa bella mostra una targa "Il Capannone dei Campioni". Entriamo e vediamo che una lunga parete dell'atrio è

interamente occupata da un tabellone dove in caratteri giallo su fondo blu (sono i colori del CUS Pavia) sono scritti tutti i nomi degli atleti che hanno conquistato un podio a Campionati europei e mondiali o hanno partecipato ai Giochi Olimpici. L'oro di Poli per ora resta ineguagliato, ma i nomi si susseguono fitti, ne contiamo ben 154; ne scegliamo alcuni a caso e sullo smartphone Google ci rimanda a importanti profili professionali. Oggi il College conta sulla presenza di dieci canoisti e due canottieri; fra i

canoisti ben sette sono discesiisti che costituiscono l'ossatura della Squadra Nazionale ed hanno già conseguito risultati di primissimo piano in ambito internazionale, mentre i restanti praticano la velocità. Un caso a parte è poi Mathilde Rosa che, nata discesista, a Pavia ha iniziato a cimentarsi con continuità pure nella velocità ottenendo in pochi mesi risultati di tutto rispetto tanto da essere selezionata, con la compagna Elena Ricchiero, nella Squadra Nazionale di velocità. Dal punto di vista universitario ben cinque di loro frequentano la facoltà di Ingegneria, gli altri si dividono equamente fra Economia, Biologia, Scienze Motorie, Chimica, Fisioterapia e Giurisprudenza, una scelta molto ampia quindi, che va anche ben oltre a quelle materie con un'attinenza prettamente sportiva.

GEMELLAGGIO

AREA 4

di Michele Priolo (Responsabile della comunicazione e dell'addestramento dell'Area 4 Liguria)

Commenti alla tesi "Gli abusi sessuali nello sport" di Francesca Betti.

Premesso che non ho la competenza per trattare l'argomento da un punto di vista giuridico e legale ho commentato la tesi proposta in base ai sentimenti e alle conoscenze che ho dai media e in qualità di padre di tre figli, nonno, panathleta e praticante di sport così detti estremi o minori.

Aggiungo che i miei commenti riguardano il fenomeno di abusi esclusivamente nei confronti dei minori in quanto spesso condizionati dall'ambiente e dalla cultura del territorio. Gli adulti, seppure giovani dovrebbero essere in grado di reagire se necessario anche con il supporto delle istituzioni.

"Lo sport viene percepito come un ambiente sano per principio, la realtà è ostinatamente occultata attraverso una politica del silenzio..." Paghiamo la cultura che abbiamo costruito e alimentato per secoli che fa dello sportivo un super dotato, non contaminato da deviazioni e difetti che possono anche condurlo all'esercizio più abominevole delle proprie tendenze. Sono d'accordo che il silenzio è spesso un alleato di chi è colpevole di reati infamanti nei confronti delle donne o dei minori, ma non sono d'accordo che questa sia una politica. "I profili di rischio sono numerosi, *in primis* viene in rilievo la particolare relazione di fiducia che si instaura tra allenatori e atleti, soprattutto se minori, e i genitori, i quali raramente mettono in discussione l'autorità degli allenatori". Non sono d'accordo, altrimenti dovrebbe venir meno anche la fiducia che i genitori dovrebbero avere nei confronti dei professori delle scuole, dei religiosi che guidano i nostri ragazzi nei percorsi di fede, nei medici pediatri che seguono lo sviluppo corporeo degli adolescenti, nelle associazioni di svago culturale e ambientale. Non si può accettare un regime in cui il genitore si sostituisce alla guida o diventa guida dell'allenatore, si rischia l'anarchia e la rottura di quel sano principio che lo sport deve educare e deve essere un piacere della vita.

"La promiscuità in ambienti ristretti..." Elemento certamente critico per favorire comportamenti estremi, ma possiamo mai pensare di dividere rigidamente le pratiche sportive tra sessi destinando esclusivamente le allenatrici alle ragazze e gli allenatori ai ragazzi? E anche così facendo non si potrebbero evitare deviazioni che fanno parte, seppure condannabili, della natura della nostra specie.

"I contatti telefonici costituiscono una tecnica di seduzione ricorrente" ma non è solo lo sport che genera questo rapporto con il dilagare di social, programmi seducenti che attirano molto di più le giovani generazioni. Qui non è la legge che può intervenire, a parte casi clamorosi, ma un controllo attento dei genitori.

"Omertà delle organizzazioni e rinuncia delle vittime alla denuncia per timore di vedere sfumare il proprio sogno agonistico". C'è del vero per quanto riguarda l'omertà delle strutture, e la legge dovrebbe tutelare chi denuncia, mentre da panathleta sostengo che non è mai tardi per fare cultura di sport

come divertimento. Ho esempi rarissimi di veri campioni che sono stati limitati da incomprensioni o dispute con le strutture di riferimento.

"La facilità degli autori degli abusi, condannati o indagati di continuare ad esercitare l'attività". Sono d'accordo sull' assoluta esclusione dei condannati a esercitare la professione, tale diventerà dopo l'applicazione della legge sullo sport, ma con sospensione degli indagati fino alla dichiarazione di colpevolezza, e riammissione per gli assolti. Sono d'accordo che debba essere la giustizia sportiva la chiave di volta per un decisivo cambio di direzione.

"Interventi di riforma della disciplina di diversi istituti del procedimento sportivo, intervento del terzo del

procedimento disciplinare, termini di prescrizione, patteggiamento, termini processuali, accesso alla giustizia federale". Da sportivo francamente non sono in grado di commentare aspetti esclusivamente legali, ma non vorrei che un fenomeno che è essenzialmente di cultura e di prevenzione si trasformi in uno strumento di persecuzione che può prestarsi a ancora più abominevoli atti di ritorsione "Non mi hai incluso nella squadra A e io ti denuncio per abuso!"

Sono ben lieto di poter avere un confronto con la redattrice di questa interessante Tesi di Laurea, teso alla costruzione di una proposta comune che concili gli aspetti normativi e penali con quelli educativi ma partendo da un mio convincimento di base che vede il mondo dello sport ancora fondamentalmente sano. Ho incontrato e conosciuto allenatori e preparatori di entrambi i sessi che hanno dedicato parte della loro esistenza all'educazione sportiva, dirigenti che hanno dirottato investimenti senza ritorno per il piacere di vedere giovani sani, lontani dalla droga e dal crimine, non mi sento di colpevolizzare lo sport più di quanto non lo facciano altre attività formative come la scuola, i circoli culturali, musicali, ambientali.



LA RUBRICA MEDICA

SARS COVID-19 DANNI AI POLMONI

È ormai noto a tutti che il Coronavirus (SAR COVID-19) in fase acuta può provocare una polmonite interstiziale con conseguente danno polmonare e conseguente limitazione della prestazione sportiva di un atleta. Infatti la malattia può presentare diversi scenari clinici:

- Patologia lieve (81% dei casi): assenza di segni clinico-strumentali di polmonite senza o con polmonite di modesta entità;
- Patologia grave (14% dei casi): con sintomatologia importante e polmonite bilaterale, complicata da grave insufficienza respiratoria (5% dei casi).



In base alla gravità del danno polmonare si verifica una compromissione dell'attività sportiva e la ripresa diventa più lunga, a volte anche impossibile, soprattutto nelle persone anziane, dilettanti o amatori in tarda età e con comorbidità.

Quindi ogni atleta, agonista o amatoriale, che ha subito una infezione deve essere sottoposto a visita medica e ad esami funzionali respiratori e cardiologici (il virus può interessare anche il miocardio) per definire l'idoneità alla ripresa dell'attività sportiva. La Federazione Medico-Sportiva Italiana (FMSI) ha prodotto un protocollo molto appropriato e completo con norme da seguire alla guarigione e relativi esami clinico-strumentali (spirometria, diffusione CO, prove da sforzo).

Se i test funzionali evidenziano alterazioni deficitarie, questi devono essere confrontati con gli esami storici idoneitari precedenti e anche un minimo deficit deve comportare un

approfondimento delle indagini con l'esecuzione di una TAC toracica ad alta risoluzione. L'auscultazione di un crepitio polmonare (basi polmonari) costituisce già un segnale da approfondire. Comunque ogni atleta, professionista o dilettante o amatore che sia risultato positivo al tampone, anche senza o con lieve sintomatologia, deve essere attentamente valutato.



Il controllo della saturazione ossiemoglobinica (di cui si parla tanto) è un parametro importante nella malattia, ma serve prevalentemente al monitoraggio dell'infezione, più che nel valutare la ripresa dell'attività. Comunque il valore normale è superiore o uguale a 95% (Hb O2: => 95%) e se durante attività fisica scende diventa prima un allarme, poi sotto il 92% un allarme conclamato da essere prontamente valutato.

In ogni caso se c'è un deficit funzionale occorre avviare ad accertamenti in quanto i danni polmonari e cardiaci possono persistere anche per mesi.

Il medico dello sport ha comunque istruzioni precise fornite dalla FMSI sugli accertamenti da eseguire prima di dare idoneità a riprendere l'attività, norme che valgono per gli atleti agonisti, ma che possono supportare ogni medico.

IL VIRUS DANNEGGIA LA CONVIVIALITÀ?

Questo virus, togliendo il contatto diretto tra le persone, procura un danno enorme alla convivialità, in quanto crea un distacco sociale, quindi l'allontanamento dalle associazioni. Una conviviale non può essere fatta con il mantenimento del distanziamento sociale: conviviale significa stare a tavola assieme, vicini per conversare senza dover urlare o gesticolare. Fare

conviviali a qualunque costo, non ha senso perché si crea una falsa partecipazione, una partecipazione con paura del contagio e rispetto delle regole. La gente vuole socializzare con serenità, non vuole rimanere isolata: cerca la vicinanza, lo scambio di idee, la discussione.

Allora cosa fare per evitare il disgregamento di associazioni e gruppi di amici?

Occorre un altro tipo di contatto: contattare le persone, per via internet, ma la via telefonica è preferibile, in quanto la voce avvicina di più, inoltre da considerare che molte persone anziane non riescono a connettersi ai social o non hanno internet.

Basta poco: una telefonata è sufficiente a mantenere un contatto umano per far sentire partecipe di un gruppo di amici. Basta anche solamente chiedere: come stai? Cosa fai in questo periodo?

Meglio ancora chiedere opinioni, chiedere consigli, fare brevi interviste, il tutto potrebbe anche essere oggetto di pubblicazione sul Notiziario.

Il Notiziario potrebbe essere luogo di colloquio tra i soci/amici.

Però la Riunione conviviale mensile per via telematica è assolutamente da conservare: se vi è una scarsa partecipazione, pazienza, importante è l'appuntamento mensile..... un appuntamento d'amore.... il Panathlon.



Prof. Albino Rossi Responsabile dell'Ambulatorio di Pneumologia e Fisiopatologia Respiratoria dell'Istituto Clinico Beato Matteo di Vigevano. Professore per la Scuola di Specializzazione in Medicina dello Sport dell'Università degli Studi di Pavia.

ONE DAY IN MY LIFE

IL RUOLO DELLE DONNE NEL PANATHLON CLUB PAVIA



Un Club storicamente maschilista, come la gran maggioranza dei Club Service analoghi, che ormai da qualche decennio ha accettato, all'inizio "con riserva", alcune donne che si sono impegnate dando e ricevendo molto dal nostro Club di Pavia. La figura femminile è importante perché le donne sono più portate alla mediazione ed al pragmatismo. In generale le nostre Socie tutte hanno dimostrato di saper fare cose egregie e si sono distinte per capacità e disponibilità nell'adempiere la mission propria del Club. Le giovani Socie di oggi hanno molte competenze nuove, in particolare sui mezzi di comunicazione social e conseguenti tecnologie, che hanno contribuito a rafforzare ed aggiornare sempre più il nostro Panathlon. Anch'io ho collaborato, con vari Presidenti, con entusiasmo, sincera passione e forte volontà di essere fin in fondo una Panathleta. Sono stata onorata ed orgogliosa quando il prof. Chieppi mi ha chiesto di entrare a farne parte. Per me, è stato come entrare nel Senato dello Sport dove ho potuto conoscere di persona veri atleti che hanno onorato con le loro imprese lo Sport del nostro Paese. Cosa penso del Convegno del prossimo mese sulla "violenza sui giovani atleti": è importantissimo e purtroppo attuale. Una delle tante tappe piene di contenuti coinvolgenti e con ottimi relatori. Sarà molto interessante. **MARA PAGELLA**

Sono entrata nel Club su invito di un socio, e la cosa mi ha visto all'inizio titubante, ma sono stata accolta dagli altri soci così bene e con affetto, che mi sono subito ricreduta. Tutti mi hanno prontamente coinvolta in iniziative importanti, mi hanno conferito incarichi di prestigio, sino alla proposta della presidenza, che ho dovuto rifiutare perché il lavoro e la famiglia non mi avrebbero lasciato il tempo sufficiente per poter svolgere l'importante compito con le giuste modalità che il ruolo richiede. Comunque, ora sono molto felice di fare parte del Club di Pavia, di partecipare alle varie iniziative, anche a quelle degli altri club, dove ho sempre trovato amici alla mano e persone di alto livello. Da Tutti ho tratto notizie, esperienze e conoscenze, utili e che sicuramente mi completano. La speranza è ora solo quella di poter riprendere la vita del Club come si svolgeva prima di questo orribile periodo. **CINZIA FARAVELLI**



Ci pensavo proprio l'altro giorno, rispetto agli altri, club che sono prevalentemente maschili, nel nostro ci sono tantissime donne. C'è il consiglio direttivo con una prevalenza netta di donne a partire dalla Presidente Arpesella. Per me è la prima volta che faccio parte di questo consiglio e la presenza delle donne è importantissima, siamo ascoltate e siamo incisive. Spesso accade nella natura delle cose che dove ci sono tante donne che vi siano delle tendenze matriarcali, ma non è il nostro caso. Nella professione che faccio ed anche nello sport non vi sono più grosse distinzioni tra maschi e femmine. Forse ci sono ancora alcune categorie professioni in cui le donne vengono sfruttate e ricevono degli stipendi bassi, ma questo vale anche per gli uomini, lo sfruttamento non ha genere! E' una situazione drammatica per entrambi i sessi. Quello che succede soprattutto in questo periodo è che se lavorano entrambi i coniugi e generalmente la donna quella che è sottoposta a maggiori sacrifici dal punto di vista lavorativo, perché spesso deve sacrificare la carriera per la famiglia e nel caso di rinuncia è il coniuge con lo stipendi più basso che fa un passo in dietro per poter permettere all'altro di lavorare. Giustamente molte donne fanno mezza giornata e quindi possono dedicare più tempo per altre cose. **LUISA DE MARGHERITI**

Non posso esprimere una opinione approfondita sul ruolo delle donne del Panathlon perché non posso fare un confronto con altri club, ma mi sembra di poter affermare che il nostro club in questo senso è differente dagli altri. Nell'ambiente dell'equitazione da cui provengo, vi è stato sempre una prevalenza numerica dei cavalieri sulle amazzoni non tanto nelle attività di base quanto soprattutto ad alto livello, ma nel caso "dell'utilizzo del cavallo" a fini differenti da quelli agonistici vi è una maggiore presenza della donne ad esempio per la parte che riguarda i settori riabilitativi ed educativi con persone con disabilità in situazioni di fragilità o di disagio. Per quanto riguarda l'Associazione di cui sono Presidente vi è una preponderante presenza di figure femminili sia tra i volontari che nella equipe tecnica e collaboriamo con grande armonia mentre i pochi conflitti intercorsi negli anni sono stati la maggior parte delle volte tra le figure maschili. Come ho detto, il nostro club è anomalo rispetto agli altri, abbiamo una presidente donna ed una dirigenza di donne che sono arrivate ad occupare queste posizioni negli ultimi anni. Gli ultimi ingressi di donne panathlete a mio avviso hanno anche contribuito ad abbassare l'età anagrafica. Io sono entrata nell'anno dell'elezione della presidente Arpesella ed ho trovato subito una bella realtà con una presenza femminile. Nel tempo ho maturato la convinzione che ogni tipo di diversità, comprese quelle di genere, deve essere vissuta come una grande opportunità da valorizzare perché se fossimo tutti uguali il nostro modo di vivere e vedere le cose sarebbe "appiattito".. **ELENA RONDI**



STORIA DEL RUGBY A PAVIA (PRIMA PUNTATA)

A cura di Paolo Gaetani

Il connubio tra rugby ed Università a Pavia ha radici antiche e profonde, risale infatti agli anni 30, si perde quindi nella notte dei tempi della storia della pallova italiana. Fu infatti un gruppo di pionieri del nostro sport che tra il 1933 ed il 1934, entusiasta per alcuni incontri di esibizione svoltisi nella nostra provincia negli anni precedenti, fondò la squadra di rugby del G.U.F (Gioventù, universitaria, fascista) Pavia. Il rugby in Italia aveva sì e no dieci anni di vita e questi atleti volenterosi e, a dir poco impavidi, posero le basi della storia di uno sport che vive tuttora nella nostra città e nel nostro ateneo. Si disputarono quindi alcune amichevoli di preparazione ad un vero e proprio campionato cui la squadra si iscrisse nel 1935 (campionato di promozione). La prima partita del suddetto torneo fu infatti giocata a Pavia dal G.U.F locale al campo comunale e vide la compagine di casa pareggiare zero a zero contro il ben più esperto G.U.F Milano. La gara si disputò innanzi ad un pubblico numeroso, ma talmente ignorante delle regole del gioco che l'allenatore pavese Guidobono dovette procurarsi un microfono con cui spiegare ciò che succedeva in campo alla gente accorsa allo stadio. Era la squadra dei fratelli Tibaldi, di Desigis, di Pambianco il capitano, di Dompè. Per circa un quinquennio quindi i "goliardi" Pavesi si cimentarono in numerose competizioni, che andavano dai campionati federali alla partecipazione ai giochi littorali, agli incontri tra gli istituti superiori e le facoltà universitarie. La testimonianza di quegli anni è affidato alla penna di G.Raffa:



IL RUGBY PAVESE NEGLI ANNI 1935-1938

In occasione dell'80 anniversario della fondazione del CUS PAVIA non può mancare la mia testimonianza quale decano del rugby pavese nel periodo anteriore alla grande guerra, negli anni 1935-1938. Premetto che anche allora, tranne qualche eccezione, questo sport era praticato unicamente e gratuitamente dagli studenti. I miei approcci al rugby risalgono al 1935, quando frequentavo il terzo anno del Liceo Classico Ugo Foscolo di Pavia. Ne furono promotori alcuni studenti del GUF (Gruppo Universitario Fascista) pavese. Di costoro, ricordo, con tuttora vivo affetto, Marcello Tibaldi, mio mentore e valente giocatore (tanto da essere, qualche anno dopo, tesserato dalla allora campione d'Italia l'Amatori). La squadra del liceo partecipò ad un pseudo (eravamo solo 2 squadre) campionato italiano studentesco incontrando il Liceo Rismondo di Milano; per la cronaca, non ci furono vinti o vincitori; perché a Pavia vincemmo noi (3 a 0) mentre a Milano perdemmo con eguale punteggio. Dei partecipanti della squadra di allora ricordo Mariani e creo Angelo Cabrini (che fu insignito della medaglia d'oro al valore militare per avere durante la guerra nel 1941, violato con un mezzo d'assalto (il famoso "maiale") il porto di Suda in Creta, affondando l'incrociatore inglese York, meritando gli onori degli avversari- essendo stato fatto prigioniero a missione compiuta; ammiraglio è deceduto nel 1987 come ho appreso dalla Provincia Pavese del 13 Febbraio scorso che gli ha dedicato una pagina. Terminato il liceo mi iscrissi - era il 1936 - alla facoltà di giurisprudenza e al GUF Pavese, entrando nella squadra di rugby fino al 1938 (interrompe lo sport nell'anno successivo per preparare la tesi di laurea, che mi fece diventare topo di biblioteca" per circa un anno). La mia attività agonistica nel G.U.F. si concretizzò negli allenamenti, partecipazioni a partite amichevoli e ai Littorali di Torino nel 1937 e di Napoli nel 1938 (non partecipai a quelli del 1936 causa malattia). La partecipazione ai Littorali era il miraggio di tutti gli anniversari sportivi per conquistare la M d'oro (per le Università con maggior numero di studenti) o quella d'argento (per quelle medie, come Pavia, Pisa, etc...) o di bronzo (per quelle piccole). Ho menzionato Pisa perché era la più forte antagonista per la M d'argento, ma ci superava sempre. Ai littorali partecipava anche l'Accademia Militare Navale di Livorno; purtroppo tra i suoi allievi e i nostri non c'era far play e le partite finivano in rissa, tanto che nel 1938 fummo invitati per un paio di giorni in Accademia per una partita di riappacificazione che, però, non avvenne per impegni della Accademia. Gli allenamenti si svolgevano al campo sportivo comunale (ora Fortunato), come pure il raduno collegiale prima dei Littorali. Tra i giocatori ricordo gli estremi prima De Sigis e poi Guazzora detto Boseia universitario, il trequarti centro Marcello Tibaldi, il mediano di apertura e allenatore conte Guidobono, il mediano di mischia Baccolo, il terza linea Rebuzz, il tallonatore Binotti, Dompè e Braga del pacchetto di mischia (Dompè divenne poi nazionale di guidoslitta). Negli ultimi tempi entrò in squadra il fratello di Marcello Tibaldi: Bruno. Le finanze del GUF erano limitate per cui la divisa di gioco (eccetto la maglia azzurra con lo stemma di Pavia) era incompleta; durante l'intervallo nelle partite ufficiali venivano distribuite zollette di zucchero con qualche goccia di cognac; il custode della casa dello studente era anche accompagnatore, portabagagli, massaggiatore; le trasferte erano in treno, in 3a. classe, con biglietto cumulativo ferroviario non sufficiente per tutti, per cui quando passava il controllore mentre i compagni rimoreggiavano, io e Baccolo (i piu' minuti) ci nascondevamo sotto il sedile. Il viaggio per i Littorali di Napoli avvenne di notte per guadagnare una giornata e io e Mariani cercammo di dormire sul portabagagli ma tutto ciò andava bene lo stesso, senza lamentele, goliardamente. Concludo questi miei ricordi che palesano come il rugby mi sia rimasto impresso nella memoria (come lo saranno in futuro prima l'alpinismo e poi il Ticino e il barcè). Se sono incorso imprecisioni, errori chiedo venia e autorizzo le eventuali correzioni o censure.

Da ultimo un invito e consiglio ai futuri rugbisti: amate questo sport, che come gli altri, è maestro di vita, portatori di salute (e dimostrato i miei 90 anni e più) e modello di fair play, emblema del Panathlon cui appartengo quali ex rugbista.



La squadra del GUF Pavia, negli anni 30

STORIE A 4 RUOTE

IRON DAMES, UN TEAM TUTTO AL FEMMINILE



Oggi, nel mondo, ci sono circa venticinque-trenta donne pilota professionista. Se il numero appare ancora molto basso – e lo è – è incoraggiante notare che, rispetto a una decina di anni fa, la quantità di ragazze che si sono avvicinate al mondo del motorsport è cresciuta di molto. L'epoca delle eccezioni, leggi alla voce Michelle Mouton, talento naturale del rally, classe 1951, forse, sta per avviarsi alla conclusione. A rendere il settore delle quattroruote un po' meno maschile, e maschilista, ci stanno pensando quattro donne che fanno parte di un team internazionale dall'identità, e dal nome, molto chiari: Iron Dames.



A dare vita al progetto Iron Dames sono stati la passione e l'impegno di Deborah Mayer, pilota della Ferrari Challenge, del programma Ferrari XX e delle Competizioni GT, che circa tre anni fa ha deciso di formare un equipaggio automobilistico tutto al femminile, con il contributo del Racing Team Iron Lynx. L'italiana Manuela Gostner, insieme alla danese Michelle Gattling, alla svizzera Rahel Frey e alla project manager Mayer, sono le componenti della line-up che ha iniziato a partecipare alla European Le Mans Series e alla 24 Ore di Le Mans con una Ferrari 488 GTE. A fine febbraio 2021, Iron Lynx, ha svelato i dettagli dei suoi programmi in vista della stagione in pista ormai alle porte. Una compagine pronta a battersi sugli asfalti di tutto il mondo, in cinque Campionati diversi, schierando un totale di ben quattordici Ferrari portate in gara da piloti di calibro quali: Callum Ilott, sarà in squadra

con Antonio Fuoco e Davide Rigon, poi, il campione in carica Alessandro Pier Guidi, insieme a Nicklas Nielsen e Côme Ledogar e via così, ma il motivo di orgoglio e vanto è il progetto Iron Dames, nato e coordinato da Deborah Mayer, che ha lo scopo di supportare le donne negli sport motoristici sotto l'egida ufficiale della commissione FIA (Federation International de l'Automobile) Women in Motorsport. Come detto, le Iron Dames gareggeranno in cinque competizioni internazionali top level tra cui European Le Mans Series, 24 Ore di Le Mans, Michelin Le Mans Cup, Ferrari Challenge e — per la prima volta— FIA World Endurance Championship.



al circuito del Mugello, hanno presentato la web serie omonima, per raccontare la loro *Racing Beyond Limits*: 6 episodi da 20 minuti ciascuno, che alternano momenti di gara, interviste ai box e attimi di vita quotidiana fuori dal paddock.

Oggi non è più come anni fa quando nelle corse ci entravi da autodidatta, e poi, per emergere, tutto era basato su talento, esperienza e coraggio. Oggi, i passi necessari per entrare, da professionista, nel settore sono pochi, ma fondamentali. Si inizia andando in pista tutto il giorno, noleggiando un'auto, comprando le ore per guidare, ottenendo la licenza sportiva e avendo un buon coach. È inutile negarlo: è uno sport costoso. È un investimento da fare solo se credi davvero che questa attività, oltre a una passione nel tempo libero, possa diventare qualcosa di più. Un tempo, per giustificare qualche errore commesso, si arrivava ai box attribuendo qualche strano comportamento della vettura. Oggi non è più così semplice. Farsi esaminare con la telemetria, analizzando dati, grafici, punti di frenata, non è facile, perché non puoi nascondere nulla dei tuoi errori, ma è il modo migliore per imparare. Lo svantaggio di iniziare a correre da adulti, e non da ragazzini, è la consapevolezza del limite e della paura. C'è una maggiore componente di ragionamento e di riflessione da adulti, rispetto all'istinto e all'incoscienza che guidano da piccoli. «È la sfida fra testa e dna».

Prende il via *Racing Beyond Limits*, la web serie sulle drivers racconta l'incredibile storia di quattro donne, le Iron Dames

Una web serie sulle drivers. È *Racing Beyond Limits* che racconta l'incredibile storia delle Iron Dames. Iron Dames è un progetto speciale creato e guidato da Deborah Mayer con l'obiettivo di supportare le donne nel Motorsport. Dal 2019, una line-up tutta al femminile partecipa all'intero campionato della European Le Mans Series e alle 24 Ore di Le Mans con una Ferrari 488 GTE.



La formazione è composta da tre donne: l'italiana Manuela Gostner, la svizzera Rahel Frey e la danese Michelle Gattling. Iron Dames è quindi il capitolo al femminile del Racing Team Iron Lynx. A due anni dalla sua fondazione, ha conquistato un ruolo importante in alcune delle competizioni più affascinanti del mondo racing. Il progetto è patrocinato da FIA (Federazione Internazionale del 'Automobile) attraverso la commissione FIA Women in Motorsport.

Web serie sulle drivers nel Motorsport Deborah Mayer è un'imprenditrice e ambasciatrice Ferrari per il mondo femminile nel Motorsport. Una Dama sempre al volante del Cavallino Rampante, come Pilota nel Ferrari Challenge, nel programma Ferrari XX e nelle Competizioni GT. Deborah è determinata a fare del suo progetto una storia di successo.

Iron Dames nasce dalla passione innata di Deborah per le auto, le corse, l'equitazione e le sfide sportive. Il progetto si realizza grazie alla tenacia delle sue compagne di squadra. Grazie a loro, Deborah ha potuto dimostrare le capacità delle Iron Dames in alcune gare di endurance. Per esempio, la European Le Mans Series e la Michelin Le Mans Cup.



Racing Beyond Limits narra la speciale presenza delle Iron Dames nel mondo del Motorsport. Illustra il sogno delle 4 drivers. Ma anche l'attitudine con cui, tutte insieme e individualmente, affrontano questa affascinante impresa. Dal circuito Paul Ricard a Le Castellet al circuito di Spa-

Francorchamps, dalle emozionanti 24 Ore di Le Mans alla 4 Ore di Monza.

Qualche giorno fa, Iron Lynx il motorsport lab fondato nel 2017 da Sergio Pianezzola e Andrea Piccini — ha svelato i dettagli dei suoi programmi in vista della stagione in pista ormai alle porte. Una compagine pronta a battersi sugli asfaldi di tutto il mondo, in cinque Campionati diversi, schierando un totale di ben quattordici Ferrari.

Più precisamente, ci saranno tre 488 GTE nella European Le Mans Series — con l'astro nascente Miguel Molina al volante — due 488 GT3 Evo nella Michelin Le Mans Cup, quattro 488 Challenge Evo nel Campionato Ferrari Challenge Europe e altre due vetture nel GT World Challenge Endurance Cup. Il test driver della Scuderia Ferrari di Formula 1 e della Ferrari Driving Academy, Callum Hogg, sarà in squadra con Antonio Fuoco e Davide Rigon sulla vettura #71; la Iron Lynx #51 sarà invece guidata dal campione in carica Alessandro Pier Guidi, insieme a Nicklas Nielsen e Côme Ledogar.



Le vetture si distingueranno in gara grazie alle bellissime livree create appositamente — e per il terzo anno consecutivo — da Garage Italia che con Iron Lynx condivide spirito, dinamismo e team vision. Migliorare le colorazioni precedenti non era semplice, ma l'Hub Creativo meneghino è riuscito a superarsi ancora una volta, mettendo in risalto i colori distintivi del Team e ben rappresentando l'evoluzione dello stesso.

SEE ALSO:



Make a Wish: il nuovo profumo di Louis Vuitton

Motivo di orgoglio e vanto è il progetto Iron Dames, nato e coordinato da Deborah Mayer, che ha lo scopo di supportare le donne negli sport motoristici sotto l'egida ufficiale della commissione FIA Women in Motorsport. Le Iron Dames gareggeranno in cinque competizioni internazionali top level tra cui European Le Mans Series, 24 Ore di Le

Mans, Michelin Le Mans Cup, Ferrari Challenge e — per la prima volta— FIA World Endurance Championship.

Le donne delle meraviglie sono Manuela Gostner, Rahel Frey, Michelle Gattling e la new entry Katherine Legge. Forti, belle, determinate e con il piede destro veramente pesante.

Ho avuto la fortuna di salire a bordo con l'affascinante Rahel Frey e non per fare il solito video della scampagnata domenicale smartphone alla mano. Vestito di tutto punto con tuta e sottotuta ignifughe, casco e relativo supporto cervicale mi sono fatto imbrigliare — con grandissimo piacere — dalle cinture di sicurezza a cinque punti di colore rosso. Pronti per qualche hot lap. Giusto il tempo di mettermi i guanti, chiudere la portiera, aggiustare il volume dell'interfono e Rahel accende il V8 della sua 488 Challenge Evo da 670 cavalli e 760 nM di coppia massima. Una vera belva da competizione, pronta a bruciare ogni centimetro di pista.

1 / 6

Con un colpo alla leva posizionata dietro al volante ingrana la prima marcia e via, tra una battuta e l'altra stiamo già abbandonando la corsia box a 140 km/h. La prima frenata fa già capire di che pasta siano fatte sia Rahel, sia la macchina, ma il bello deve ancora venire. Rahel mi informa che il primo giro servirà a scaldare freni e gomme, al primo passaggio sul rettilineo inizierà a fare veramente sul serio. La 488 sfilava tra una curva e l'altra, lungo i saliscendi del tracciato toscano, saltando sui cordoli come fosse una danza. Materassi e Borgo San Lorenzo, Casanova e Savelli, curve dell'Arrabiata, prima variante lunga, Correntaio, seconda variante veloce, Bucine e siamo di fronte al rettilineo.



L'otto cilindri sovralimentato scarica tutta la sua cavalleria come una furia, Rahel non lo risparmia e in un attimo siamo a 283 km/h pronti per una delle staccate più violente della mia vita. La pilota elvetica aggredisce i cordoli con precisione millimetrica e, mentre lo fa, chiacchiera amabilmente con me del più e del meno. "Ma come fai a fare tutto ciò, quando intorno hai oltre venti vetture che si danno battaglia, cui va aggiunta la pressione della gara, del team manager e quant'altro?", chiedo io con gli occhi a forma di cuore. "Quando lo fai per lavoro, tutto diventa quasi normale, una routine", mi risponde Rahel,

che nel mentre sta correggendo leggermente l'uscita della Palagio a oltre 170 km/h. "Come stai, tutto ok?", aggiunge. Ma io mi sono già innamorato e rispondo solo con un "Certo che sì, keep pushin!", come se per me fosse tutto estremamente nella norma.



Altro giro, altra corsa, altre emozioni, ma la 488 ha bisogno di raffreddare i propri freni in carboceramica perché dopo di me, al fianco di Rahel, salirà qualcun altro ed è bene che la vettura non finisca nelle barriere alla prima staccata. Rientriamo, slaccio le cinture, saluto Wonder Woman e, visibilmente scosso, faccio un bel sospiro — sempre con gli occhi a forma di cuore — e vado a calmare l'adrenalina. Fossi stato un fumatore, mi sarei acceso una bella sigaretta. Wow.



Piero Ventura

IL FILM SLALOM

Violenza sulle atlete..... la vicenda continua

Ancora un video sugli abusi



SLALOM OFFICIAL TRAILER



PPN

PANATHLON NEWS

CLUB PAVIA

N.124 aprile 2021

Redazione – Pavia – Via Fasolo, 22

LUDIS IUNGIT

STATE IN CASA... SE POTETE!



Panathlon Club Pavia

<https://www.facebook.com/PanathlonClubPavia>



Panathlon Club Pavia

<https://www.instagram.com/panathlon.pv>

PAVIA PANATHLON NEWS

Testata di proprietà del Panathlon International Club di Pavia

Direttore Responsabile: Aldo Lazzari

Direttore Editoriale: Giacomo Sello

Supervisor: Angelo Porcaro

Collaboratori di questo numero: Paolo Gaetani, Paolo Guardamaena, Mara Pagella, Cinzia Faravelli, Luisa De Margheriti, Elena Rondi, Piero Ventura, Albino Rossi, Marisa Arpesella, Eugenio Guellelmino

e-mail: stampa.pavia@panathlon.net